

vore e del livello religioso e morale delle comunità, essi dovettero sentirsi a disagio. Il contrasto fra loro e gli altri cristiani si faceva sempre più stridente e le relazioni più difficili. Gli a. avvertivano in modo sempre più pressante la necessità di separarsi, di trovare un ambiente più favorevole in cui potessero realizzare la loro particolare vocazione. Seguirono così il loro impulso. In tal modo nacque il monachesimo. Ciò che distingue il monaco dal semplice a. è pertanto unicamente il fatto che egli pratica l'ascetismo non in seno a una comunità cristiana, ma in un mondo separato, nella solitudine del deserto o in seno a una comunità costituita esclusivamente di asceti. Il monachesimo è, in fondo, una silenziosa ed eroica protesta contro la progressiva rilassatezza della Chiesa. Ma, per quanto il movimento monastico fosse poderoso e travolgente, soprattutto a partire dalla pace della Chiesa, l'ascetismo primitivo poté sopravvivere senza essere del tutto assorbito. Nelle Chiese cristiane continuarono a esservi vergini consacrate e uomini continenti, in condizioni identiche o simili a quelle descritte.

5. *L'ascetismo eterodosso.* - Accanto al genuino ascetismo cristiano, che affonda le sue radici nel Vangelo e si lascia guidare dalla retta dottrina della Chiesa, esistevano, fin dai primissimi tempi, altre tendenze e manifestazioni più o meno eterodosse della spiritualità cristiana, che si ispiravano a falsi presupposti filosofici, a tradizioni estranee alla Rivelazione e a errate interpretazioni della S. Scrittura. Sfortunatamente queste correnti ascetiche esercitarono un certo influsso anche sulla mentalità e sulla vita delle vergini di Cristo e dei continenti, che i Padri della Chiesa non si stancarono di porre in guardia contro di esse. Questo ascetismo eterodosso ha un suo comune denominatore: l'encratismo. Non l'encratismo moderato ed esente da false motivazioni, qual era quello delle comunità giudeocristiane, certamente derivato dalle correnti pietistiche giudaiche e consistente in un insieme di restrizioni nell'uso dei beni temporali; ma quello che faceva della proibizione del matrimonio e dell'astinenza da certi cibi una condizione indispensabile per salvarsi. Questo rigorismo esasperato e chiaramente eretico si ispirava, talvolta inconsciamente, a un dualismo d'origine filosofica o gnostica, e s'incarnò in una setta dai contorni poco definiti, che finì per essere confusa coi manichei. Dalla fine del sec. II fino al sec. IV vari gruppi più o meno scismatici accolsero l'encratismo nel loro corpo dottrinale, giustificando il fatto con pretese ragioni teologiche. Questo fu il caso, soprattutto, degli gnostici, dei montanisti e dei manichei. Tutti esasperarono l'opposizione della carne allo spirito, indicandola come fonte del dualismo profondo della natura umana, ciò che significa palesemente la negazione della bontà del Creatore e del suo sovrano dominio sulle sue creature. La convinzione che la materia, la carne, fosse di per sé cattiva, condusse logicamente molti di loro alla pratica d'un ascetismo estremo, a vere aberrazioni.

Non è difficile scoprire le infiltrazioni di tali dottrine nell'ascetismo ortodosso dei primi secoli. Ma i suoi maestri, nonostante alcune esagerazioni verbali e la tendenza al disprezzo della « carne » — più che un disprezzo, si trattava in effetti di superarla —, mantengono ferma e costante la motivazione della continenza e le sue implicazioni,

attenendosi esclusivamente a ragioni bibliche, evangeliche.

J. Wilpert, *Die gottgeweihten Jungfrauen in den ersten Jahrhunderten der Kirche*, Friburgo 1892; H. Achelis, *Virgines subintroductae*, Lipsia 1902; H. Koch, *Virgines Christi. Die Gelübde der gottgeweihten Jungfrauen in den ersten drei Jahrhunderten*, ivi 1907, p. 59-112 (TU 31); F. Martinez, *L'ascetisme chrétien pendant les trois premiers siècles de l'Eglise*, Parigi 1913; H. Koch, *Quellen zur Geschichte der Askese und des Mönchtums in der alten Kirche*, Tubinga 1931; A. Lambert, *Apotactes et apotaxamènes*, in *DACL* I, 2 (1924) 2604-26; M. Viller-M. Olphe Galliard, *L'ascèse chrétienne*, in *DS* I (1937) 960-8; M. Ville - K. Rahner, *Ascese und Mystik in der Väterzeit*, Friburgo in Br. 1939; E. Peterson, *L'origine dell'asceti cristiana*, in *Euntes Docete* I (1948) 195-204; F. de B. Vizmanos, *Las virgenes cristianas de la Iglesia primitiva*, Madrid 1949; H. von Campenhausen, *Die Askese im Urchristentum*, Tubinga 1949; R. Metz, *La consécration des vierges dans l'Eglise romaine*, Parigi 1954; D. Amand de Mendieta, *La virginité chez Eusèbe d'Emèse et l'ascétisme familial dans la première moitié du IV^e siècle*, in *RevHistEcc* 50 (1955) 777-820; A. Vööbus, *History of Asceticism in the Syrian Orient*, t. I, Lovanio 1958 (CSCO 184); G. Blonde, *Energetisme*, in *DS* IV, 1 (1960) 628-42; G. Turbessi, *Ascetismo e monachesimo prebenedettino*, Roma 1961 (*Universale Studium* 78); G. Kretschmar, *Ein Beitrag zur Frage nach dem Ursprung frühchristlicher Askese*, in *ZschrTheolK* 61 (1964) 27-67; P. Nagel, *Die Motivierung der Askese in der alten Kirche und der Ursprung des Mönchtums*, Berlino 1965; B. Lohse, *Askese und Mönchtum in der Antike und in der alten Kirche*, Monaco 1969; P. Deseille, *Les origines de la vie religieuse dans le christianisme*, in *Lumière et vie* 19 (1970) 25-53; P. Pischedda, *La formazione biblica delle vergini in alcuni scritti patristici*, Bosa 1973.

G. M. COLOMBAS

ASCETISMO ECCLESIALE PREMONASTICO. -

Quando il monachesimo appare, la sua rapida espansione si spiega con l'esistenza nella Chiesa, soprattutto nelle province orientali meno ellenizzate (Egitto e Siria), di gruppi ascetici numerosi e influenti. Come i primi monaci, questi gruppi si ritengono ispirati da uno spirito puramente evangelico, senza nemmeno prendere coscienza di ciò che può ricollegarli a filosofie o religioni non cristiane.

Per molto tempo è stato di moda, nell'ambiente degli esegeti o storici protestanti, affermare che né l'AT né tanto meno il Vangelo avevano alcunché di ascetico, anzi, al contrario, essi escludevano ogni doppia morale che potesse creare due classi di cristiani, con precetti e → consigli. Gesù ama certamente i bambini, gli uccelli e i fiori, apprezza il seminatore, la donna che impasta la farina e che scopa. Ma poiché tutti i santi asceti arrivano, spontaneamente se così si può dire, a questa familiarità con la natura, bisognerebbe ignorare tutto del monachesimo per voler opporre una tale gioia all'a. E se Gesù si è definito, in opposizione al Battista, come un grande mangione e bevitore di vino (*Mt* 11, 18-9), si può comprendere l'ironia di questo rimprovero rivolto alla mancanza di fede dei farisei, e non dedurne un crasso epicureismo. Le rinunce praticate e richieste da Gesù non erano minori di quelle di Giovanni; i due profeti hanno in comune lo stesso ideale di verginità, di povertà itinerante, di martirio. Gesù non attribuisce alcun valore assoluto a un sistema di osservanze penitenziali, egli invita all'essenziale, la carità, la contemplazione del Padre nel segreto; ma questo essenziale non tollera alcuna spartizione. Per seguirlo, occorre lasciare tutto, « odiare » tutto.

Gli studi recenti suggeriscono che a oriente della Chiesa ellenistica mediterranea, sulla quale siamo relativamente ben informati dopo Paolo e gli Atti, si ebbero in ambiente giudaico differenti correnti cristiane, che hanno potuto alimentare l'a.

premonastico. In realtà, questa parola, «a.», non è neppure adatta, poiché il termine di → asceta, di origine specificatamente greca, non ha alcun particolare rilievo negli ambienti cristiani di cui qui parliamo; non troviamo, d'altra parte, alcun vocabolario per qualificare il fenomeno che consiste nel «rinunciare» (*apotassein*), nel «seguire il Cristo» (*akolouthēin*), nel sostenere i credenti mediante una predicazione e un profetismo ambulanti. Tanto vale allora conservare il vocabolario ricevuto; la parola a., infatti, ricopre bene i temi di povertà, verginità, consacrazione totale al Regno e attesa missionaria escatologica, sì che la si può usare, a condizione di non darne una definizione troppo filosofica, e in particolare di non collegarla a un dualismo che opporrebbe corpo e spirito. Se dualismo c'è, è quello fondamentale tra il mondo del peccato e il mondo che deve venire, già anticipato con la Risurrezione; se questo dualismo viene sovente espresso in categorie greche, ciò può indicare una certa dipendenza; molto spesso però essa non viene accettata senza riserve.

L'ambiente stesso nel quale si trasmettono i vangeli di Matteo e di Giovanni sembra aver conservato un gruppo di cristiani che prolungano la vita dei discepoli al seguito di Gesù (risuscitato) e si distinguono dai cristiani sedentari per una rinuncia più completa, in modo particolare la mancanza di beni immobili, il che li spinge a chiedere l'ospitalità e a girare. Essi costituiscono probabilmente la «gerarchia» delle comunità che, ancora legate al giudaismo, non hanno una amministrazione locale propria. La lettera di Giacomo, le lettere di Giovanni (specialmente la terza), l'Apocalisse, la Didaché sarebbero collegate proprio a questo ambiente, che in seguito si manifesterebbe mediante Atti degli Apostoli apocrifi (Tommaso in particolare), e con le lettere dello pseudo-Clemente sulla verginità. È probabile che altre testimonianze siano esistite; ma, quando nel sec. IV (al più tardi) queste Chiese orientali hanno subito l'influsso delle sedi di Antiochia e di Alessandria, adottando le strutture e il canone delle grandi Chiese mediterranee, molti documenti antichi debbono essere stati considerati, se non sospetti, almeno privi di interesse, e perciò non sono stati trasmessi.

Queste forme radicali di giudeo-cristianesimo sembrano aver conservato qualche retaggio delle forme radicali del giudaismo, che presentano analogie così curiose con il monachesimo posteriore, e che hanno costituito l'essenismo, i gruppi di → Qumran, i → Terapeuti, portati alla povertà, alla verginità, all'ascesi, e forse già a un certo sincretismo con influssi ellenistici o orientali. Sarebbe perlomeno strano che giudei «hasidim», «pii», così attenti al messianismo e ai segni dei tempi, non abbiano mostrato alcun interesse per Gesù o i suoi discepoli.

A questi ambienti orientali sembra collegarsi, in s. Matteo, il vocabolario di *teleios*, perfetto, così come appare chiaramente nel c. XIX, nella risposta al giovane ricco; tutto questo capitolo ritocca la redazione di Marco in funzione dei nostri problemi: eunuchi volontari, apostoli che rinunciano a tutto e fatti giudici delle tribù di Israele. G. Kretschmar ha recentemente proposto una sintesi molto suggestiva di tutti i testi riguardanti i predicatori-profeti-asceti apostolici in questo ambiente giudeo-cristiano.

Nella misura in cui la Chiesa si è distaccata dalla sinagoga e si è data una struttura propria,

ispirata all'episcopato mediterraneo, sorsero problemi per tradurre in istituzioni questa categoria di discepoli che rinunciavano alla proprietà e al matrimonio. Vi furono alcuni tentativi per legare, almeno alle origini, queste condizioni al ricevimento del Battesimo (il catecumenato protratto per molto tempo permetteva, al contrario, un matrimonio onorevole); altri tesero verso una vita cristiana a due gradi. Il termine → *monachos* può essere succeduto a quello di *teleios* per indicare il grado superiore; ma si sarebbe nel torto se si riducesse alla casistica di una duplice morale una visione del progresso che invitava a una vita sempre più generosa. La *Didaché* (6,2) presenta questo progresso in maniera negativa, che non manca però di sapore: «Se puoi portare totalmente il giogo del Signore, sarai perfetto; se no, fai ciò che puoi».

Non c'è motivo di esagerare l'opposizione tra giudeo-cristianesimo e Chiese mediterranee. Le comunicazioni esistono, nei due sensi, come è dimostrato dalle lettere ai Galati, ai Corinti, ai Romani. Le tendenze rigoriste, o meglio radicali, le vergini e i poveri volontari si manifestano ovunque nelle cristianità dei primi secoli; nascono tuttavia conflitti sugli → encratiti o sulle → agapete. Il profetismo, ammesso dall'Apocalisse o dalla *Didaché*, esagera e crea malintesi attorno al → montanismo. Persino in Oriente, le tendenze dualiste si irrigidiscono nel → marcionismo o nel → manicheismo, che le scoperte recenti permettono di collegare definitivamente ad ambienti giudeo-cristiani.

Nel mondo influenzato dall'ellenismo, queste correnti nutrite di fede e di escatologia si incrociano con influssi stoici (→ Stoicismo) e neoplatonici. I sec. II e III conoscono filosofi devoti e mendicanti, che girano di città in città e predicano la vita perfetta, come Apollonio di Tiana, Clemente Alessandrino e Origene, al seguito di Filone, operano una sintesi che avrà certamente un influsso sulle origini propriamente monastiche, in particolare su → Antonio. Ma né quest'ultimo né il suo biografo Atanasio si sbagliavano quando pensavano che i motivi fondamentali e la regola della asceti cristiana venivano direttamente dal Vangelo, dai temi: «seguire Gesù», imitare gli Apostoli, ritrovare le condizioni di vita dei profeti del deserto, adempiere perfettamente i comandamenti, aspirare alla vita escatologica o angelica.

G. Turbessi, *Ascetismo e monachesimo prebenedettino*, Roma 1961; G. Kretschmar, *Ein Beitrag zur Frage nach dem Ursprung frühchristlicher Askese*, in *ZschrTheolK* 61 (1964) 27-67; M. Black, *Hasidaean-Essen Asceticism*, in *Aspects du Judéo-Christianisme* (Parigi 1965) 19-33; G. Quispel, *L'Evangile selon Thomas et les origines de l'ascèse chrétienne*, ivi, p. 35-52; B. Lohse, *Askese und Mönchtum in der Antike und in der alten Kirche*, Monaco 1969; G. Quispel, *Mani the Apostle of Jesus Christ*, in *Epektasis. Mélanges J. Daniélou* (Parigi 1972) 667-72.

J. GRIBOMONT

ASCIONE, MARIA CARMELA GIUSEPPA. — In religione Maria Luisa, fondatrice delle → Serve di Maria di Napoli (dette già di S. Filomena), n. — prima di 10 figli — a Barra, presso Napoli, il 28.2.1799 da Giuseppe Ascione, dottore in medicina e da Fortunata Carrese. Nella *Autobiografia* si descrive come una fanciulla vivace e vanitosa; adolescente, sente inclinazione per la vita religiosa e a 17 anni entra nel monastero di Donnaromita a Napoli. Resta con le Benedettine per sei mesi; è semplice terziaria: